

«I partiti abbiano coraggio: via chi non è stato trasparente»

Intervista

Mantovano: «Ora dal Pdl mi aspetto un gesto esemplare non basta affidarsi ai giudici»

Maria Paola Milanesio

«Ci vuole un atto di coraggio interno al Pdl: va messo da parte chi ha subito condanne per fatti gravi o avuto una condotta non esemplare. C'è anche una questione di presentabilità e non solo di carattere giudiziario». Alfredo Mantovano, deputato del Pdl, invoca liste "pulitissime" per il 2013.

Va bene il principio della presunzione di non colpevolezza fino alla sentenza definitiva, ma non sono opportune maglie più strette per chi è stato condannato per corruzione, anche se si è solo in appello?

«Bisogna distinguere tra l'aspetto legislativo - a nessuno può essere impedito di candidarsi prima di una condanna definitiva - e l'aspetto comportamentale dei partiti. Nessuno vieta, infatti, che le forze politiche possano darsi regole interne e decidere una precisa linea di condotta».

E difficile aspettarsi dalla politica uno sforzo in più dopo le resistenze alla legge anticorruzione.

«L'aspetto legislativo è difficilmente superabile. Non è possibile che una legge violi il diritto costituzionalmente garantito dell'elettorato passivo, in assenza di una sentenza definitiva di condanna. Sarebbe a forte rischio di costituzionalità. Senza considerare che la legge anticorruzione, nel definire i criteri di delega al governo, fa riferimento all'incandidabilità a fronte di una condanna definitiva. Un limite che il governo condivide, visto che sull'anticorruzione ha posto la fiducia».

È troppo chiedere che i partiti capiscano che certe candidature sono poco opportune?

«In un momento in cui la fiducia nella politica è prossima allo zero, si possono definire maglie più strette. Ma poiché è difficile stabilire una regola omogenea per tutti i casi, si affidi la valutazione a un collegio di saggi, questi sì al di sopra di ogni sospetto e anche esterni al partito».

Non è una soluzione un po' farraginosa?

«Al contrario, è molto elastica. Io non tratterei alla stessa maniera un sindaco condannato in via non definitiva per abuso d'ufficio, a causa dell'interpretazione di una circolare, e

un altro che è stato arrestato mentre intascava una mazzetta. Sono entrambi reati contro la pubblica amministrazione ma la situazione è ben diversa».

Per il 2013 il Pdl pensa a liste "pulite"?

«Non so che cosa accadrà, ma so che cosa mi auguro: adesso ci si avvicina alla politica con lo stesso entusiasmo che si ha nello sfiorare una pianta d'ortiche. Per questo ci vuole un atto di coraggio interno al partito».

Su Franco Fiorito sono in corso solo le indagini preliminari. Candidabile o no?

«In quest'ottica non c'è bisogno di aspettare una sentenza definitiva. Escludo che possa candidarsi alle politiche, è più che sufficiente quel che è accaduto».

Perché la politica arriva sempre tardi? Si è mossa solo dopo gli scandali in Lombardia e nel Lazio.

«Non bisogna né arrivare dopo né giocare in difesa ma eliminare il più possibile quelle occasioni che favoriscono appropriazione o sperpero di denaro pubblico. Ed è questa la direzione a cui punta il testo sul contenimento dei costi negli enti locali. La tentazione fa l'uomo ladro. Finora c'erano tanti soldi e pochi controlli; bisogna intervenire per far sì che i soldi siano pochi e i controlli molti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riflessione La facciata di Montecitorio, a destra Mantovano

”

La proposta

Non tutti i reati contro la Pa sono uguali: sui singoli casi decida un collegio di saggi

